

TERREMOTO IN ABRUZZO

“Protezione incivile”: morte e distruzione hanno scoperchiato il “Vaso di Pandora”

Il terremoto ha scoperchiato "il vaso di Pandora" delle decennali politiche di distruzione del territorio, centinaia di giovani vite di studenti, una parte importante del futuro di questo paese, morti sotto le macerie della scuola sono

l'immagine quasi escatologica - da giudizio universale - delle politiche intentate per la distruzione della scuola pubblica e del Welfare del paese, con il "de profundis" intonato da Brunetta e dalla Gelmini.

Per coprire tutto questo, ai telespettatori sono state propinate vere e proprie sbornie mediatiche dal padrone assoluto dei mezzi di comunicazione, Silvio Berlusconi, che si è sbizzarrito, insieme al fido scudiero Bertolaso, a rappresentare la metafisica di una fantomatica efficienza dimostrata dalle protezioni civili durante il terremoto in Abruzzo.

Un esercizio di confusione avvalorato, purtroppo, anche da importanti esponenti dell'opposizione, a gara con quelli del governo nel lodare l'opera della protezione civile, definita dai più un modello europeo di funzionalità.

Anno Zero, l'unica trasmissione televisiva che ha avuto il coraggio di denunciare la realtà in due ore di trasmissione a fronte di una settimana di bugie ha subito una censura da regime e il licenziamento di Vauro.

In realtà, ora che il disastro resta nella sua dimensione di catastrofe umana e di civiltà, i conti non tornano ed emerge sempre di più la coscienza che morti e distruzione non sono stati colpa solo del terremoto, ma, soprattutto, della mancanza di una politica di protezione civile indirizzata alla effettiva previsione e prevenzione dell'evento.

La stessa gestione dell'emergenza e del soccorso, poteva avere risultati molto più importanti e positivi se risorse, uomini e mezzi della Protezione Civile non fossero stati indirizzati per anni solo ai grandi eventi - es. morte ed elezione del Papa, le beatificazioni, eventi sportivi, visite di capi di stato, G8, etc.. - trascurando completamente la diffusione di una cultura dell'autodifesa da parte delle popolazioni colpite, i programmi di insegnamento nelle scuole, le esercitazioni, con il volontariato utilizzato più come veicolo di consenso elettorale che come struttura di complemento del sistema.

Un sistema dal quale, per altro, con una controriforma della destra del 2004, approvata con i voti decisivi della Margherita, sono stati esclusi proprio quei soggetti che oggi si fa a gara a rincorrere per sfruttarne l'immagine positiva presso la popolazione, ovvero i Vigili del Fuoco. Il corpo tecnicamente più autorevole nell'ingegneria e nell'organizzazione del soccorso, con un patrimonio umano di coscienza e solidarietà del ruolo del servizio pubblico, maturati in anni di lotte sindacali, definito centrale dall'unica legge seria di protezione civile emanata in Italia dopo il terrificante disastro dell'Irpinia del 1980, la n. 225 del 1992, si ritrova mortificato nel servizio, nei diritti e nelle tutele sindacali con la riconduzione del contratto ad un puro esercizio della legge, totalmente asserviti alla politica che ne sfrutta l'immagine positiva nelle emergenze quotidiane e straordinarie del paese e alla burocrazia prefettizia, che li utilizza per le proprie carriere.

E' il tema di una lotta annosa della CGIL, che, guarda caso, per gli interessi che solleva ha maturato la prima rottura del fronte sindacale del pubblico impiego, tra CGIL da una parte e CISL e UIL dall'altra, ma nessuna frattura tra destra e centro - sinistra, anzi l'iniziale dissidio tra DS e Margherita è stato recuperato nel PD sulle posizioni della Margherita, non a caso il governo Prodi (Giuliano Amato Ministro dell'Interno, Marco Minniti viceministro, entrambi ex DS ora pezzi "da 90" del PD) nulla ha fatto per tornare indietro su quel versante, che ora rappresenta, se non il problema unico, per lo meno uno dei problemi centrali delle disfunzioni della protezione civile nel paese, tanto clamorosamente emersi nel terremoto in Abruzzo, ben al di là della grande professionalità dei Vigili del fuoco che è facile riscontrare, ma è fornita a prezzo di grandi sacrifici personali dei lavoratori che hanno operato con turnazioni di 24 ore su 24.

La verità è che al momento del sisma i pompieri presenti all'Aquila erano solo 15, che grazie ai tagli agli organici delle finanziarie dei governi di centro destra e centro sinistra che si sono alternati alla guida del paese, oggi i Vigili del fuoco sono 26.000, ovvero solo la metà di quelli che dovrebbero essere, per rendere un servizio efficace sul territorio.

I gravi fatti dell'Abruzzo non necessitano di provvedimenti tampone, tanto per ricoprire il "vaso di Pandora", ma di produrre finalmente una legge di sistema per la protezione civile in grado di indirizzare risorse e organici per prevedere, prevenire, soccorrere nella maniera più adeguata ad evitare ancora morti e distruzione: per farlo, non sarà forse il caso di superare, anche in italiano, la confusione tra la "mission istituzionale" di soccorso e protezione civile operate dai Vigili del fuoco con la difesa civile, separandola dall'ordine pubblico e la sicurezza del paese, deputati alle Forze di Polizia, tanto mirabilmente diversificate dai termini inglesi di "Safety" e "Security"?

FRANCO MORETTI